

La Thuile 21/08/2018

CATECHESI
“ALADINO”

di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

C'era una volta

in un antico regno d'Oriente una povera vedova di un sarto di nome Mustafà, che aveva un figlio unico di nome Aladino.

Il sarto era morto ed era rimasto questo figlio unico di madre vedova un po' scapestrato: giocava per strada, non voleva lavorare e la madre cercava di sbarcare il lunario, facendo qualche lavoretto.

Un giorno, si presenta un signore molto ricco con cammelli, stoffe, gioielli e dice di essere lo zio di Aladino. Ha bisogno di questo ragazzo e lo introduce nell'arte del lavoro. Aladino comincia a fare qualche viaggetto e sua madre è contenta, perché il loro tenore di vita si rialza.

Lo zio è un mago, è cattivo e vuole servirsi di Aladino, per recuperare una famosa lampada, che è dentro una caverna, dove solo un bambino può entrare.



Dopo aver fatto confidenza, lo zio porta Aladino davanti alla caverna. Gli dà un anello d'oro, che lo potrà aiutare, quando ha bisogno. Lo zio spiega l'itinerario: nella prima stanza ci sono oggetti d'oro, ma Aladino non li deve toccare.

Nella seconda stanza ci sono tanti gioielli, da non toccare.

Nella terza stanza ci sono diamanti, brillanti, sempre da non toccare. Aladino deve andare in fondo a questa stanza e troverà una vecchia lampada: la deve prendere e portare allo zio. Avrà una ricompensa.

Aladino entra nella caverna, si sorprende degli oggetti, che vede, e non capisce perché lo zio voglia solo la vecchia lampada.

Arriva nella terza stanza, prende la lampada e si avvia verso l'uscita, dove trova lo zio, che gli dice: -Dammi prima la lampada, poi ti faccio uscire.-

Aladino capisce che questo comportamento non è normale e risponde allo zio: -Prima fammi uscire e ti consegnerò la lampada.-

Dopo una lunga discussione, Aladino non consegna la lampada e lo zio chiude la caverna con un masso.

Aladino rimane chiuso nella caverna. Cerca di fare qualche cosa con l'anello, ma non ci riesce.



Guarda la lampada, vede che è molto sporca e cerca di pulirla; strofinandola, esce il genio della lampada: -Io sono il tuo servo e posso esaudire i tuoi desideri.-

Aladino chiede: -Portami via di qui.-

Il genio lo riconduce a casa.

Tra un desiderio e l'altro, Aladino e la madre ricevono benessere.

Aladino si innamora della figlia del re, entra nella reggia e ha tanti favori.



Nel frattempo, lo zio mago, tornato alla caverna, vede che è aperta.

Torna in città e si rende conto che Aladino è diventato ricco ed è fidanzato con la figlia del re.

Con un espediente, si finge mendicante, va alla

reggia e si presenta come un antiquario in cerca di lampade antiche.

La serva, non sapendo niente, gli consegna la lampada.

Lo zio fa in modo che Aladino venga mandato in un paese lontano.

Aladino ha una scimmietta, che è sua amica. Questa scimmietta ruba la lampada alla zio mago e la riporta ad Aladino, il quale ritorna alla reggia, supera le prove, alle quali il re lo sottopone, con l'aiuto del genio della lampada, e si sposa.



Il re muore. Aladino sale al trono e *vive felice* con la regina.



Come vi ho detto, le fiabe non vanno spiegate, perché sapete già quale è il messaggio, che arriva al cuore ed è imbrigliato dalla mente. Vi propongo solo alcune tracce di riflessione.

▸La caverna.

La caverna è fondamentale all'interno dei racconti di iniziazione.

*Cappuccetto Rosso è nella pancia del lupo.

*Pinocchio è nel ventre del pescecane.

*Biancaneve è nella bara di cristallo.

*Giona è nel ventre del grosso pesce.

*Il Conte di Montecristo è nella prigione del Castello d'If.

*Lazzaro è nel sepolcro.

*Gesù è nel sepolcro.

Per entrare nella caverna, bisogna essere bambini. Nella caverna può entrare solo Aladino, perché lo zio mago è adulto e ha un ruolo.

Domani è giornata di deserto. Vi ricordo che i nostri padri sono usciti dall'Egitto verso la Terra Promessa. Questo tragitto è percorribile in 11 giorni. Gli Ebrei hanno impiegato 38-40 anni, perché si sono ribellati. Nella Terra Promessa sono entrati solo i giovani, bambini nel deserto.

Per entrare nella caverna, abbiamo bisogno di spogliarci, di togliere i ruoli, gli abiti, i distintivi.

I bambini, al tempo di Gesù, erano gli ultimi nella scala sociale. *“Se non diventerete come bambini...”*

▸L'anello.

Ad Aladino viene consegnato un anello. È l'anello che il padre misericordioso dà al figlio minore, quando torna a casa. L'anello è un simbolo, che distingue il figlio del padrone.

Nell'Antico Testamento, in **Ester 8, 8** si legge: *“Scrivete dunque come vi parrà meglio nel nome del re e sigillate con l'anello reale, perché ciò che è scritto in nome del re e sigillato con l'anello reale, è irrevocabile.”*

Nei momenti di difficoltà, ricordiamoci di essere figli di Dio, tocchiamo l'anello. Dobbiamo sentire questa figliolanza divina di essere figli nel Figlio.

Giovanni 15, 16: *“Tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo concederà.”*

▸La lampada sporca.

Il genio della lampada esce, quando Aladino cerca di pulirla. Questa lampada è simbolo del nostro cuore. Quando puliamo il cuore, attraverso il respiro consapevole, lo liberiamo dalla spazzatura emozionale, costituita dalle ferite, che abbiamo ricevuto.



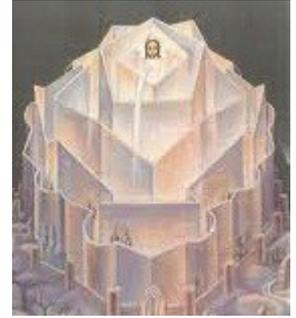
Nasciamo con il cuore pulito, poi non riusciamo più ad entrarvi, perché è pieno di sacchetti di immondizia.

Le persone, che sono sempre fuori di sé, sono quelle che hanno il cuore pieno di spazzatura e non riescono a stare in casa propria. Vogliono aggiustare l'esterno, senza sapere che, prima, devono provvedere al loro interno.

Abbiamo bisogno di pratiche consapevoli, per pulire il cuore e decongestionare la mente.

Quando puliamo il cuore, attraversiamo la prima, la seconda, la terza stanza, fino ad arrivare al centro del nostro cuore.

Santa Teresa D'Avila nel "Castello interiore" spiega che dobbiamo arrivare alla stanza principale, quella del diamante. La puliamo, il diamante brilla e troviamo lì la presenza del Signore.



•Il genio.

Il genio è il Signore Gesù. *“Per fede, il Cristo abiti nei vostri cuori.”* **Efesini 3, 17.**

Quando il genio esce, ci invita a chiedere. *“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto.”* **Matteo 7, 7; Luca 11, 9.**

La vera preghiera non è quella che parte dalla mente, ma dal cuore.

Marta è schiava delle convenzioni.

Maria si siede ad ascoltare Gesù; è trasgressiva, perché le donne non possono stare in salotto con gli uomini.

Maria ha scelto la parte migliore, che non è la contemplazione, ma la libertà.

Marta e Maria rivolgono al Signore la stessa preghiera: *“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.”* **Giovanni 11, 21; 11, 32.** Questa stessa preghiera ha un effetto diverso su Gesù. Quando prega Marta (con la mente), Gesù le fa una specie di catechesi. Quando prega Maria (con il cuore), Gesù lacrima.

Matteo 18, 19-20: *“Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”*

Due sono la mente e il cuore; tre sono la mente, il cuore, la psiche: queste entità devono diventare uno.

La preghiera, che parte dal cuore, richiede uno stile di vita contemplativo: perdere il tempo, per strofinare il cuore di Gesù.

Chiediamo al Signore l'impossibile, perché il possibile possiamo farlo noi.

•Lo zio cattivo.

Lo zio mago fa del male ad Aladino. Aladino, però, attraverso questo male, riceve bene. Se non fosse stato per lo zio, Aladino sarebbe rimasto uno scapestrato.

Il male, che riceviamo, viene tramutato in bene.
Quando vediamo una spina, dobbiamo cercare la rosa.

Davide fa il censimento, che significa sciogliere l'alleanza con Dio e conta sulle proprie forze. Il Signore manda la peste e Davide riconosce il suo peccato davanti a Dio e lo prega, affinché sani il popolo. Davide si trovava sull'aia di Araunà. *“Davide acquistò l'aia e i buoi per cinquanta sicli d'argento; edificò in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso il paese e il flagello cessò di colpire il popolo.”* **2 Samuele 24, 24-25.** Il tempio sorge da una disubbidienza di Davide.

Lo zio di Aladino gli ha fatto del male, ma, in seguito, la sua vita è migliorata.

Se Tobi non fosse diventato cieco, Tobia non sarebbe mai partito alla ricerca del tesoro e non si sarebbe sposato.

Il mago è il falso dio, che ci porta alla morte e non alla vita.
Ci sono tante pratiche: buone o cattive. Non lasciamoci condizionare da quello che dicono gli altri. *“Dai loro frutti li riconoscerete!”* **Matteo 7, 20.**

La grazia è un dono, che Dio dà a noi; la fede è la nostra risposta a questo bene di Dio. La fede è una risposta all'Amore. Noi siamo salvi per la Croce e la Resurrezione di Gesù.

Dobbiamo fare attenzione alle false spiritualità, che ci rubano la gioia.

•La scimmietta.

La lampada può essere recuperata con l'aiuto della scimmietta, che rappresenta la mente.

Proverbi 4, 23: *“La vita dipende da come pensi.”* La vera battaglia è nella nostra mente.
Viviamo, pensando positivo!

